

LE
FAVOLA CRIME

Jempo[®]

Piangere è da esseri umani

IL
PAESE
DEI PER SEMPRE
FELICI E CONTENTI



C'era una volta il paese dei per sempre felici e contenti.

Lì sorridevano tutti. C'era sempre il sole.

Le partite di calcio venivano vinte da tutte e due le squadre.

I maestri davano sempre 10.

Si mangiava gelato a colazione, pranzo e cena.

Era Natale una volta al mese, ogni tanto due.

E nessuno piangeva, mai.

Erano tutti felici e contenti, sempre.





Anche se il gelato aveva un po' stufato.
Giocare a calcio non era così divertente
se sapevi già che avresti vinto.
E il Natale non era così magico se era una volta al mese.

Nessuno però pensava di non essere felice.
Dopo tutto era il paese dei per sempre felici e contenti:
cos'altro poteva esserci di meglio?



Un bambino aveva qualche idea.

Per esempio avrebbe voluto contare tutte le stelle nel cielo. Ma a scuola si erano fermati al 10...

Il maestro era contento così.

E soprattutto avrebbe tanto voluto sapere cosa c'era aldilà dei confini del paese.

Dopo la cascata di cioccolato e la montagna degli abbracci, sorgeva infatti un'altissima barriera, costruita secoli e secoli prima, per proteggere la felicità.

Ma da cosa dovesse essere protetta nessuno lo ricordava più.



Una mattina il bambino decise di scolarla per scoprire cosa si nascondesse dall'altra parte.

Dal lato del suo paese la barriera era fatta di panna, budino e caramello. Dall'altro lato invece il bimbo scoprì che era fatta di tanti compiti di matematica impilati uno sull'altro.

Quando finalmente arrivò a terra, il bambino sentì un gran freddo. Il sole era sparito. E sulla sua testa iniziavano a cadere delle gocce d'acqua.

Era la pioggia, la prima che avesse mai visto.

Camminò e camminò sotto il temporale finché trovò... un altro paese! Era molto diverso dal suo: era tutto grigio, dal cielo alle case ai vestiti delle persone.

Tutti camminavano di fretta e nessuno si salutava mai.

Ma la cosa più strana erano le espressioni delle persone: sembravano come dei sorrisi ma all'ingiù.



Era il paese dei per sempre infelici e scontenti.

In un giardino di alberi senza foglie trovò una bambina con una faccia un po' triste. **“Perché fai quella strana smorfia?”** gli chiese la bambina.

“Sto sorridendo! Sono molto felice di essere qui!” disse il bimbo.

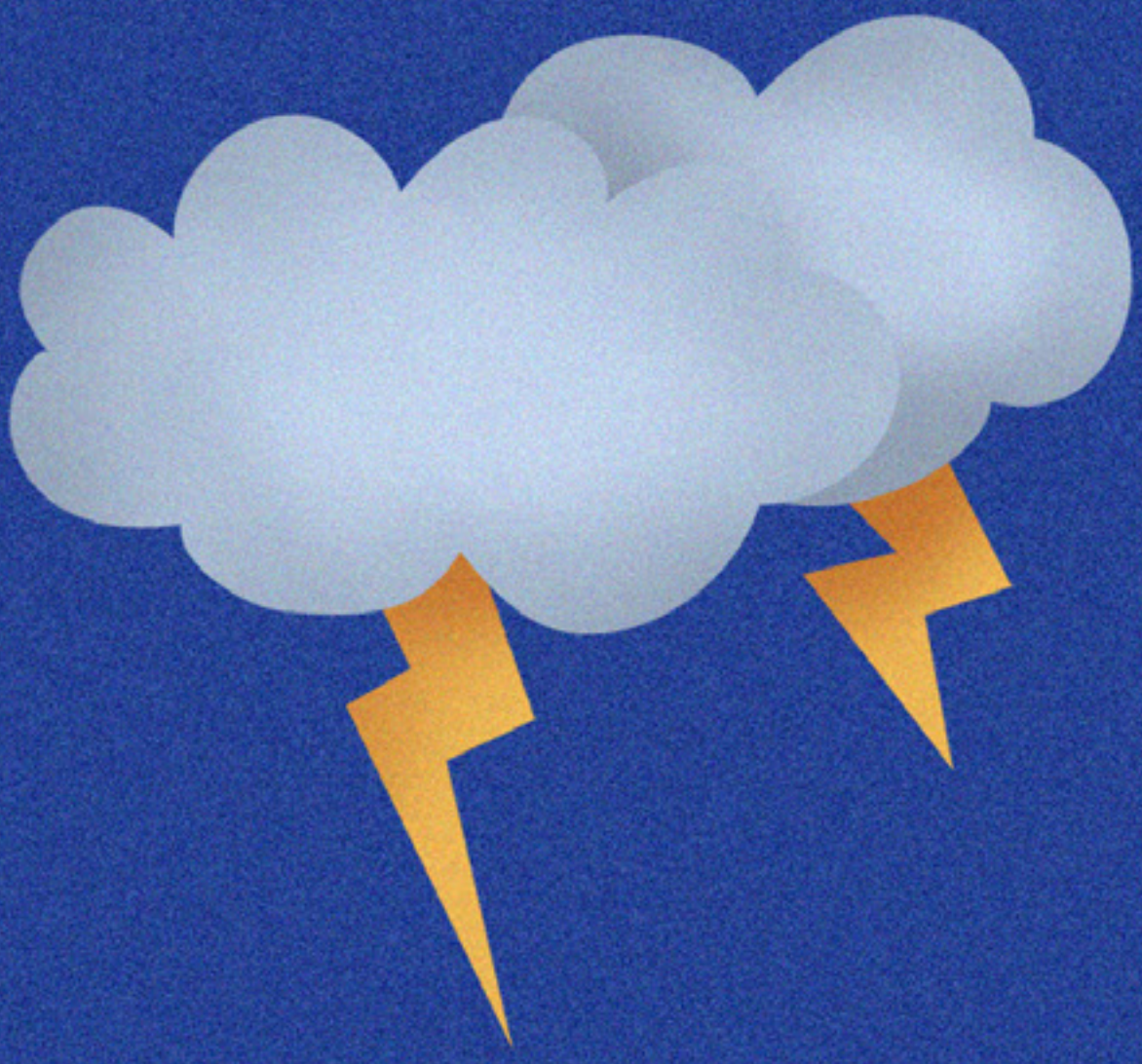
“Felice? E che vuol dire?” chiese la bambina.

“Vuol dire...” Non sapeva proprio come rispondere. Così tirò fuori dalla tasca un fiore che aveva raccolto nel suo paese e glielo diede.

Era rosa, giallo, blu, verde, arancione, turchino, porpora... di tutti i colori!

La bimba, che non aveva mai visto un fiore, sorrise per la prima volta nella sua vita.



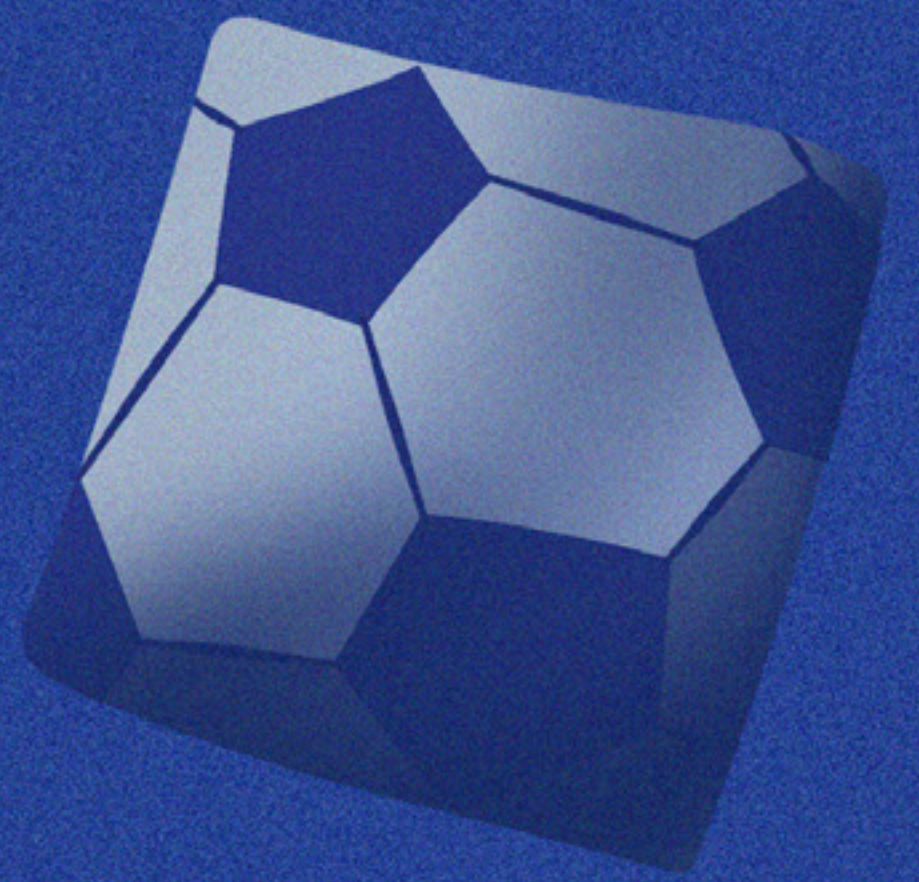


**“Ecco, questo vuol dire essere felice.
Nel mio paese siamo sempre tutti felici e contenti.”**
disse il bambino.

“Qui sono tutti tristi sempre.” Rispose lei.
“Come si fa a essere tristi?” le chiese il bimbo.

**“È molto facile.
Vieni con me, ti faccio vedere.”**
E così dicendo lo prese per mano.

In effetti in quel paese era
abbastanza facile essere infelici
e scontenti.



Il gelato non era stato inventato.
Si mangiava il minestrone a ogni pasto.
L'estate non esisteva.
A 10 anni si era già adulti.
E forse la cosa peggiore: i nonni non ti davano
la paghetta. Anzi te la chiedevano ogni settimana!
Per forza che tutti piangevano, sempre.



Ma il bambino più osservava questo strano paese più si accorgeva che c'erano anche delle cose belle, che nessuno notava.

Per esempio il freddo non era così male, perché portava la neve con cui fare i pupazzi e le battaglie.

Poi c'erano i temporali! Quando c'è un temporale stare a casa è molto più bello perché puoi addormentarti mentre ascolti il suono della pioggia.

E soprattutto succedeva che se piangevi, e capitava spesso, qualcuno ti “consolava”.

Consolare significava dire frasi come **“ti capisco”**, **“anche io sono triste”**, **“mi dispiace per te”**.

Se venivi consolato non smettevi di essere triste.

Ma scoprivi che non eri solo.

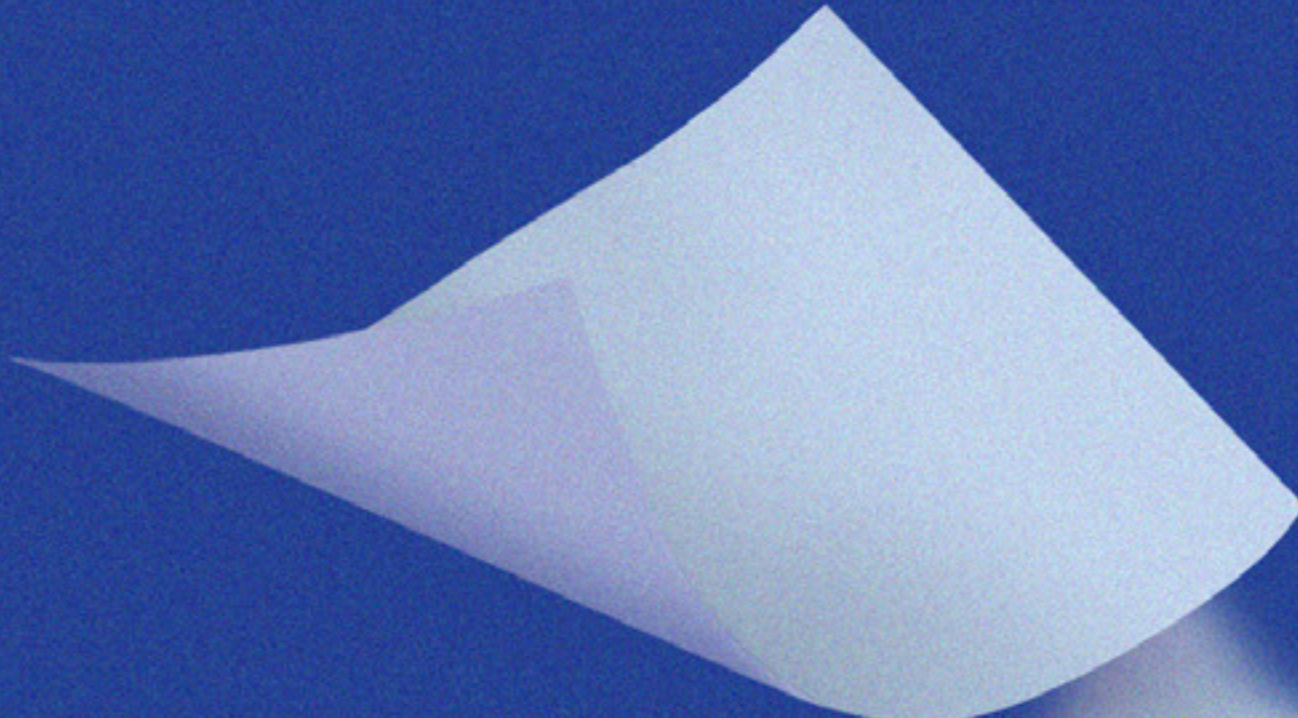
Quella era la cosa più bella secondo il bambino.

Così disse alla bambina:

“Io vorrei essere triste, ogni tanto.”

“Io felice” Rispose lei.






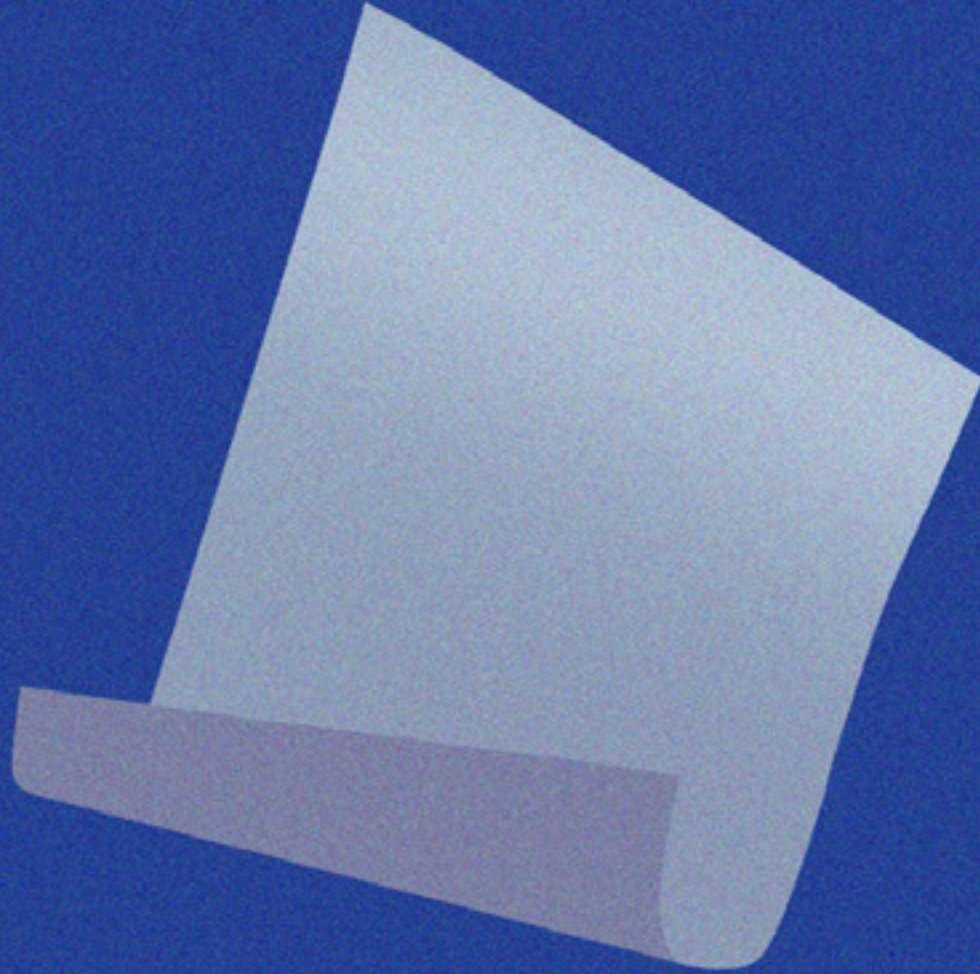
A quel punto i due bambini sapevano cosa fare: distruggere la barriera.

Ma come? Chi avrebbe potuto aiutarli?

Finalmente ebbero un'idea: corsero alla scuola e lì radunarono tutti i bambini che ogni giorno prendevano note e brutti voti. Insieme si misero a strappare uno a uno i compiti che componevano la barriera.



Dopo un po' arrivarono all'altro lato fatto di budini e caramello: **che festa!** I bambini del paese non avevano mai assaggiato qualcosa di più buono e in poco tempo mangiarono così tanta barriera che scomparve del tutto.



Era tutto un unico paese
dove se eri felice potevi sempre sorridere con qualcuno.
E se eri triste e ti veniva da piangere, scoprivi che c'era
sempre qualcuno che era pronto a consolarti.

Alla fine il bambino e la bambina divennero inseparabili:
di giorno raccoglievano i fiori più colorati nei campi.
E la sera contavano insieme tutte le stelle nel cielo.

**Non era una favola: ogni tanto erano felici e ogni tanto
tristi. Ed era bellissimo così.**



LE
FAVOLA CRIME

Jembo®